

IL BACCHELLIONE

CORRIERE VENETO

In Padova C. 5, arret. 10

Gutta cavat lapidem

Fuori di Padova C. 7

ABBONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50 }
 { Per il Regno 20 — 11 — 6 — }
 { Per l'estero aumento delle spese postali. }

SI PUBBLICA IN DUE EDIZIONI
 Amministrazione e Direzione in Via Pozzo Dipinto N. 3836 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 30 la linea }
 { In terza » » 40 » }
 { Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

Padova 22 Settembre.

Lettere Romane

(Nostra corrispondenza particolare).

La Commemorazione del 20 settembre

21 settembre

Quest'oggi vi parlo di un argomento solo — delle feste solenni che Roma celebrò nella ricorrenza del fausto anniversario dell'invasione italiana.

Invasione è il termine che adoperano i giornali clericali e che si sussurra — ma piano veh! per non farsi sentire — lassù in Vaticano dove vi era ieri tanta paura e donde s'innalzarono al cielo tante maledette preghiere, che non lo potete nemmeno pensare.

A farsene un'idea conveniva vedere l'aria attristata e paurosa dei rari preti che sgattolavano per le vie come ci avessero un mastino idrofobo ai panni — e non si lasciarono più scorgere come venne l'ora della commemorazione.

In via dei Pastini, un malcapitato ad una bandiera che sventolava, credendosi solo, mandò il saluto di Vanni Fucci — non lo avesse mai fatto! un bottegaio che vide l'atto gli appiccicò tale calcio in quel punto... ove la schiena muore nella gamba... da fargli certo prencere un semicupio non appena giunto a casa.

E veniamo alla commemorazione.

Alla voce diffusa da moderati e clericali che il governo non avrebbe lasciato compiersi alcuna manifestazione, non credevano omai più che pochi illusi sacrestani.

E se si deplorava che eccessivi apparati di forze rivelassero la paura del governo, che pure potrebbe e dovrebbe fare a fidanza colla popolazione, si sapeva troppo che certi anniversari non possono essere repressi da chi ha l'animo libero ed amante della patria.

In questa fede la gente che si riversava lungo le vie era innumerevole.

Il corteo mosse allo scoccar delle tre dalla piazza Barberini — lo componevano le associazioni operaie e politiche liberali di Roma coi loro vessilli spiegati — fra esse spiccavano gli animosi giovani dei circoli anticlericali, quelli egregi cui si deve così cospicua parte del movimento che agita ora l'Italia.

Venivano in testa la banda, suonando l'inno reale, l'inno di Garibaldi e quell'inno che suscita tanti ricordi dolorosi e pur cari cui diede il nome quel gentile eroe che fu Goffredo Mameli.

Così procedendo, il corteo arrivò in via Venti Settembre.

Un urlo di entusiasmo salutò il nome di quella via — agli spauriti del Vaticano quell'urlo deve aver rammentato il rimbombare del cannone che 11 anni avanti aveva aperto la breccia famosa.

Alle quattro, circa, si giunse, a Porta Pia.

Ivi, appese le corone votive alla lapide che rammenta i valorosi caduti, il facente funzione di sindaco dottor Armellini prese la parola.

Parlò breve, energico, solenne. Con fiera parola, in nome di Roma redenta, impreò al Vaticano il cui governo fu causa di tante vergogne e di tanti delitti — e chiuse con un viva dal cuore a Garibaldi, al re, all'esercito, donde uscirono i valorosi « che col loro sangue bagnarono questa terra. »

Parlarono dopo di lui Petroni, Parboni, tre rappresentanti di società operaie e il corteo riprese quindi la via.

La commemorazione era finita. Ma una febbre aveva invasa Roma e non era punto cessata.

Tutt'altro.

Proruppe dessa alla sera.

Alla sera tutta Roma era illuminata e suonavano varie bande; queste che vi trascriverò qui sotto: In piazza Colonna suonava la 1ª sezione del concerto comunale.

In piazza Navona la 2ª sezione.

A Santa Maria in Trastevere il concerto dei vigili.

In piazza Strozzi la fanfara delle guardie di città.

Nella piazza dell'Esquilino quello del 4º fanteria.

Ognuna di queste piazze fu centro di una dimostrazione; ognuna di queste bande dovette ripetere una infinità di volte gli inni nazionali.

E nelle ore tarde, quando i mocoli della illuminazione si spegnevano consumandosi e diradava nelle strade la gente, si udiva ancora qualche grido:

— Viva l'Italia!
 — Abbasso il papa!

Coi quali si dava la buona notte al Vaticano.

Quando gli daremo la buona notte a jamais?

Il signor De Mazo e l'on Mancini

In occasione della nomina a senatore del signor De Mazo, ministro di Spagna presso la nostra real Corte l'onorevole Mancini gli ha indirizzato la seguente lettera, colla quale ha certamente interpretato i sentimenti di tutto il partito liberale italiano:

« Mio caro ministro,

« Il telegrafo ci dà una notizia molto piacevole. La scelta che Sua Maestà il Re Don Alfonso ha fatto della vostra persona per la dignità senatoriale, non è soltanto un alto segno di soddisfazione e la giusta ricompensa di eminenti servizi, è eziandio, permettetemi di pensarlo, uno splendido attestato in favore delle idee liberali che voi rappresentate presso di noi e che costituiscono un pegno sicuro di successo per la missione che vi è devoluta, di risringere ancor più, se fosse possibile, i legami di buona amicizia che fortunatamente uniscono i nostri paesi.

« Vogliate gradire, mio caro ministro, le mie sincere felicitazioni ed i sensi della mia particolare ed affettuosa considerazione.

« Firmato P. S. Mancini »

La Marina italiana nel 1882

Dagli allegati al bilancio della marina si desume l'elenco delle navi che resteranno armate nel 1882:

Duilio — Principe Amedeo — Roma — Castelfidardo — Maria Pia — Affondatore — Vedetta — Marc'Antonio Colonna — Caradri — Verde — Garibaldi — Flavio Gioia — Vettore Pisani — Scilla — Ettore Fieramosca — Archimede — Europa — Rapido — Mestre — Chioggia — Staffetta — Guiscardo — Sirena — Ischia — Authion — Laguna — Calatafimi — Luni — 4 Torpediniere — Vittorio Emanuele — Maria Adelaide — Venezia — Conte Cavour — Washington.

Si troveranno in disponibilità le navi seguenti:

Dandolo — Palestro — Ancona, nave ammiraglia — San Martino — Terribile, nave ammiraglia — Caracciolo — Colombo — Esploratore — Messaggero — Agostin Barbarigo — Città di Genova — Città di Napoli — Carigliano.

Saranno in allestimento:

Italia — Lepanto — Marco Polo.

Frattanto negli arsenali continuerà il lavoro per le nuove costruzioni. L'assegno per la riproduzione del naviglio è portato a lire 15,600,000 fra la parte ordinaria e quella straordinaria, accrescendosi un milione sul bilancio di quest'anno.

La somma suddetta dovrà essere impiegata a questo scopo:

Allestimento del Dandolo, del Flavio Gioia e dell'Italia. Continuazione della costruzione degli incrociatori A. Vespucci e Savoia. Continuazione della costruzione del Lepanto. Continuazione della costruzione di due navi da guerra di prima classe (una a Castellamare e l'altra a Venezia). Costruzione d'una terza nave di prima classe (a Spezia), di un'altra di seconda classe e di due di terza classe.

Le rappresentazioni del Duilio

Riportiamo, facendovi piena adesione, il seguente assennatissimo articolo della Gazzetta Piemontese, che sebbene scritto da qualche giorno nulla ha perduto della sua verità.

Noi non sappiamo ancora essere serii, e i ministri ci aiutano a non diventarlo.

È la volta del ministro della marina.

Noi abbiamo assistito alla lunga discussione provocata dalla costruzione di quella nave colosso che si chiama Duilio. La discussione fu vivace, quasi accanita prima che la nave fosse fatta, quando si faceva e dopo che fu fatta. Pareva che la lotta sui vari sistemi di costruir navi da guerra fosse seria davvero ed avesse per iscopo — d'altre nobilezze — di dotar la nostra marina militare di un'arma potente. Chi avrebbe mai creduto che tanto fiato, tanto inchiostro, e tanta animosità da provocar persino crisi parlamentari, sarebbero stati adoperati per ammanire uno spettacolo, una rappresentazione marinaresca né più né meno?

Siamo a questo punto: una volta che il Duilio fu in mare, parve non avere altro scopo che quello di una comparsa: lo si convertì in un giuocattolo, come ci sono quei giuocattoli galleggianti che si mettono in un caffè d'acqua a grande consolazione e spettacolo dei bambini.

Dopo condotti i Sovrani in Sicilia, il Duilio ormai fu mandato in tutti i porti d'Italia a far bella mostra di sé.

Andò a Napoli, a Palermo, a Messina, a Bari, a Brindisi, a Taranto, ad Ancona, a Venezia... E dappertutto grandi feste, magari luminarie, certamente pranzi, discorsi, congratulazioni, rinfreschi, addobbiamenti.

Ora il compiacente telegrafo ci annunzia che il Duilio sta per apparire nelle acque di Civitavecchia, e mancomale anche lì « si preparano grandi feste. »

Ma che non possiamo smettere questa mania festaiuola?

Comprendiamo che un ministro ordini al Duilio di percorrere tutta la costa per addestrare i marinai al maneggio del colosso, per provarli e impraticarli dei principali nostri porti. Comprendiamo anche l'ambizione di qualche costruttore di veder applaudire quell'opera sua. Comprendiamo perfino che le popolazioni italiane, le quali hanno pur pagato i 25 milioni on'è costato, sieno liete dell'insperato avvenimento di veder galleggiare il graa mostro marino.

Ma non comprendiamo tutto questo chiasso che gli si fa attorno, non comprendiamo non solo che si permettano, ma che si provochino queste dimostrazioni. Non sarebbe egli tempo che il ministro della marina consigliasse ai comandanti del Duilio di lasciar passare quelle feste senza badarci, e il ministro dell'interno consigliasse comuni e provincie a smetterne le spese relative?

Aggiungete ai 25 o 30 milioni che costò il Duilio, le parecchie migliaia di lire che ogni città litoranea si crede in obbligo di sprecare in feste quando è visitata da esso; aggiungete il tempo e la serietà perduti da popolazioni e da marinai nel fare queste dimostrazioni e nell'accettarle e corrispondervi, e un po' per volta vedremo accrescersi a un bel punto il costo di questa nave.

E andandò di questo passo, si finisce per commettere una ingiustizia: perchè mō la rappresentazione del Duilio hanno da goderla soltanto certe città privilegiate? Quindi non ci stupiremmo, che un bel giorno, si venisse fuori a domandare delle corse di piacere sulle ferrovie fra le città interne e le litoranee o che qualche capo almeno tornasse fuori con Torino, Milano, Firenze, Roma porti di mare per godere anche noi, con qualche giustizia distributiva, dello spettacolo.

Ah davvero non sappiamo ancora essere serii: e si che dovremmo avere ben altro pel capo!

La polizia internazionale

Torna in campo la questione della cosiddetta polizia internazionale.

Il corrispondente berlinese nella ufficiosa Bohemia conferma essere nuovamente ora in discussione fra i diplomatici la pretesa necessità di una modificazione in quella parte dei trattati internazionali che riguardano gli individui che attentarono alla vita di un capo dello Stato.

Nella scorsa primavera quando una circolare russa poneva per la prima volta sul tappeto questa questione, l'Inghilterra e la Francia risposero che non riuscivano a comprendere la necessità di cui si parlava nella circolare, malgrado l'alto parere di Bismarck.

Ora però, dice il corrispondente, dopo il convegno di Danzica le difficoltà per la formazione d'una simile lega, sono diminuite; si adopereranno, se occorre, misure di rappresaglia

contro la Francia e l'Inghilterra, perchè, dice sempre il corrispondente, si tratta di difendere gli interessi monarchici conservativi, e dar alla società quella quiete che le abbisogna per uno sviluppo interno pacifico.

Siamo sempre alle solite; i conservatori di tutti i paesi e di tutti i tempi non hanno potuto mai capire una cosa semplicissima, che cioè, per impedire i mali bisogna toglierne le cause. Essi credono che quando avranno legiferato a lungo, perseguitato senza posa tutti i malcontenti grandi e piccoli e li avranno magari confinati in qualche remoto angolo del globo, credono che la società potrà essere contenta e vivere tranquilla, anche se affamata, se sotto il peso di leggi despotiche e feroci. E non vedono che occupandosi di quelle, relativamente piccole cose, e dimenticando queste che sono ben maggiori, perchè riguardano il pane e la libertà dei popoli, essi non fanno che aumentare il numero degli spostati, seminare l'odio là, dove non regnava che il malcontento.

Eppoi dovrebbero averlo imparato per esperienza tutti gli uomini di Stato della vecchia scuola: le leggi soppresse, i sistemi polizieschi a piccola o grande velocità non anno prodotto finora che l'effetto opposto di quello che volevano o speravano coloro che li hanno messi in pratica.

CORRIERE VENETO

Buttrio. — A tutto 15 ottobre p. v. resta aperto il concorso al posto di maestra nella scuola femminile di Buttrio coll'annuo stipendio di L. 400, e di maestra nella scuola mista della frazione di Camino coll'annuo emolumento di L. 550.

Castelfranco. — Ci scrivono: Destò in tutti bella impressione la festa di Castelfranco Veneto per solennizzare l'anniversario dell'entrata delle truppe italiane a Roma.

La piazza era pittorescamente adorna di eleganti e ben disposti palloncini, le finestre tutte illuminate; la musica suonava inni patriottici e il concorso anche di forestieri fu abbastanza numeroso.

Di notte l'animazione si prolungò molto e vi furono evviva al Re, a Garibaldi, a Porta Pia... anche al canonico Campello...!

La dimostrazione era da tutti sentita e condivisa e tutti sono persuasi che la legge delle guarentigie debba presto scomparire.

Rovigo. — Il Municipio di Rovigo ha pubblicato il manifesto per l'inaugurazione che avrà luogo il 25 corrente del monumento a Vittorio Emanuele, opera del Monteverde.

Alle ore 12 m. sarà scoperto il monumento. Al tocco avrà luogo il ricevimento delle autorità e sindaci della Provincia. Alle 5 banchetto sociale. Alle 6 1/2 illuminazione straordinaria a gaz ed a luce elettrica della Piazza Vittorio Emanuele e fuochi d'artificio. Alle 9 serata di gala al Sociale illuminato a giorno con l'opera Mefistofele di Boito.

Sopramonte. — In Sopramonte (Boja) il 18 and. si sviluppava un incendio nell'abitazione di Barrachini G. B. di proprietà del di lui figlio Don Pietro, recando un danno complessivo di lire 3000 circa. La causa ritenesi accidentale.

S. Giorgio di Nogaro. — A S. Giorgio di Nogaro la Fiera di beneficenza è riuscita stupendamente. Il conte Augusto Corinaldi mandò un magnifico dono, e quello della Regina fu vinto con 20 centesimi dalla bambina d'un contadino e poi venduto all'estero.

Notevole l'incasso, che permetterà alla Società di m. s. di acquistare la bandiera e versare un fondo di parecchie centinaia di lire nella cassa.

Treviso. — Come in altre città anche a Treviso, a quanto consta alla

Gazzetta, alcuni giovani liberali stanno organizzando una Società intesa a combattere l'inadente clericalismo. Finalmente!

— Il Giornale dei Lavori pubblici annuncia che il Consiglio di Stato approvò l'appalto dei lavori per il tronco Treviso-Ponte di Piave della ferrovia Treviso-Oderzo-Motta.

Lo spauracchio dello Czar

Vengono prese le misure più minuziose e rigorose per la sicurezza dello Czar. L'imperatore Paolo si era fatto costruire di fronte al giardino di estate un palazzo circondato da larga fossa; si entrava nel palazzo da una sola porta mediante ponte levatoio. Attualmente il fossato attorno a quest'edificio, in cui si trova la scuola del genio, è stato colmato e nulla più ricorda la bizzarra idea di Paolo, di costruire un castello in mezzo alla residenza, nel quale nondimeno egli finì tragicamente.

Alessandro III richiama alla memoria gli antichi tempi, facendo tramutare il suo palazzo in Anitsciow, che continua ad essere la sua residenza, in un castello fortificato. Subito dopo la morte di Alessandro II, il palazzo venne cinto dalla parte della via da una grossa muraglia sotterranea, che rende impossibile l'aprire una mina dal di fuori nell'interno del palazzo.

Evidentemente hanno il medesimo scopo anche i lavori attualmente in esecuzione dal lato del Newski-Prospect. Dal ponte Anitsciow, che si appoggia al palazzo del medesimo nome, è stato scavato un lungo e profondo fossato, nel quale si continua a lavorare di muratura; vi si veggono anche archi di legno, quali si adoperano nella costruzione di volte.

La terra scavata, in parte viene trasportata via, nondimeno lungo il fossato ne rimane tanta ammontichata, che pochi giorni addietro raggiungeva l'altezza dei candelabri del gas.

Dall'altro lato del palazzo, che confina col teatro Alessandra, viene fortificato il giardino; infatti si può ben chiamare fortificazione una grossa muraglia senza fori, la quale sbarra la via Tolmasow, comperata dall'imperatore, alla sua imboccatura nella piazza del teatro.

Quando tutte queste opere saranno compiute, Alessandro III potrà starne tranquillo entro le pareti del suo palazzo, tanto difeso contro il di fuori; ma si sarà anche costituito prigioniero entro la sua reggia. — La sua inclinazione alla solitudine si troverà bene di un tal genere di vita. Per alcuni mesi ancora si ritirerà a Gatscina, di cui tempo addietro molte famiglie della capitale facevano la loro residenza invernale. Ma ora, anche quelle famiglie che vi dimoravano da anni, abbandonano Gatscina; perchè non può certo essere attraente il soggiorno in un piccolo luogo, in cui pululano gli agenti di polizia e le guardie. Così lo Czar fa fuggire la gente dovunque egli si rechi; strano e fatale rapporto fra sovrani e sudditi!

CRONACA

Necrologia archeologica.

Se gli uomini — buoni o cattivi — trovano sempre, appena morti, chi ne osa tessere in linguaggio poetico le lodi ed esaltarne le virtù e i pregi, non saravvi alcuno fra noi che tenti pronunziare l'estremo vale ad un edificio nostro cittadino, che già dannato da lungo tempo a morte, ora nell'agonia suprema, ci si affaccia per l'ultima volta, ne ritornerà mai più? E perchè no? La vecchia Posta cade sotto al piccone del muratore e prima che essa scompaia, diamole un addio; non però prima di sentire quale fu la storia della sua vita.

Una volta — parliamo di un tempo remoto assai, quando la stampa, la polvere pirica e le scoperte geografiche tolsero gli ultimi propugnacoli eretti durante la lunga era del medio evo — c'era fuori di Porta Portello e precisamente a Sant'Orsola, un monastero di Benedettine, denominate di S. Marco. Queste, cedendo il loro fabbricato ai Padri Zoccolanti, vennero ad abitare il convento di San Marco, sito fuori di Porta Porciglia presso agli Eremitani.

Trasportiamoci innanzi nell'anno 1509. La lega di Cambrai era stata firmata e Venezia, la dominante, vide i suoi stati invasi dalle soldatesche francesi le quali sconfissero a Ghiaradadda le truppe venete, e dai mercenari tedeschi, capitanati dall'imperatore Massimiliano I.

Padova, città importante allora, doveva venire assediata; perciò il governo veneziano diede ordine di spianare per il tratto di un miglio intorno alle mura, ogni casa, edificio o convento e, naturalmente quello di San Marco *fut de ce monde où les plus belles choses ont le pire destin.*

Il piccone dello zappatore venne dunque a conturbare la mesta quiete che regnava nella malinconica casa delle Vergini del Signore e sassi e mattoni, ultimi avanzi, segnarono il sito ove poc'anzi ancora s'innalzavano all'Iddio dei credenti le querule preci di donne claustrate.

Al 6 giugno di quell'anno, Leonardo Trissino occupò Padova a nome del teutonico imperatore; ma non per questo era spento il valore dei cittadini, anzi crebbe esso dinanzi al periglio e già al 17 luglio susseguente la città era redenta ne più soggiacque; cosicché al 30 settembre, nonostante gli intrepidi assalti al bastione della Gatta, l'imperatore e le sue genti abbandonarono i dintorni della città.

Le monacchelle, e fra di esse due

— Sì, molto, essa rispose francamente.

Roberto Lyon si tacque. Ma ciò che egli non poteva indovinare, si era la commozione che riempiva il cuore di Ilaria, quando essa guardava colui che aveva veduto partire così giovane, e che ritornava così prematuramente invecchiato.

Malgrado i suoi capelli grigi, Roberto Lyon le era mille volte più caro che allorché la vita loro si presentava a Stowbury sotto il più ridente aspetto.

La prima agitazione ch'essa aveva provata alla sua vista s'era calmata. La sensazione di serenità, che sempre le aveva fatto provare la presenza di Roberto, rinasceva più viva che mai, e ridestava in lei quell'ingenua fiducia che è, senza dubbio, la più grande attrattiva dell'amore.

Quanto a lui, non era così tranquillo, soprattutto dopo il desinare, quando Giovanna, avendo lasciato soli i due amanti, egli si avvicinò alla finestra presso la quale Ilaria si era seduta per lavorare.

Egli guardò per un istante le sue piccole dita che correvano sul ricamo; poi la pregò di narrargli tutto ciò che loro era accaduto dopo la sua partenza.

— La vostra posizione non è quale io l'avevo supposta — egli disse gettando uno sguardo inquieto intorno al modesto salotto.

— Credeva che Giovanna vi avesse tutto spiegato.

— Sì, ma le sue lettere mi parevano così brevi... non gli che avessi il diritto di aspettarle più lunghe...

di casa Badoer, errarono di qua, di là, ospite ricercate dalle famiglie cristiane, finché Alvisè Pisani volle dar loro un nuovo convento. A tal uopo egli fece l'acquisto di certe case site in piazza delle legne.

Questa piazza occupava l'area che ora stazionano, accanto alla Vecchia Posta, le vetture pubbliche; ma prima di quel tempo, ivi s'innalzavano i palazzi sontuosi di Aldobrandini e Rinaldo marchesi d'Este, palazzi stati distrutti dalla repubblica Padovana verso il 1200 circa, e sulle fondamenta di essi, pullularono bentosto certe case, casupole, brutte, schifose, nelle quali s'annidava il più sfrontato commercio meretricio. Dev'essere stato un bel vicinato per la confraternita di S. Giobbe, che vi si trovava vicinissima, ove c'è adesso l'albergo dell'Aquila Nera, e per la Chiesa di S. Agnese, poco distante.

Il vescovo Pisani fece fare un gran *repulisti*, demolì le case — ma non per questo poté far cambiare tenor di vita alle loro abitatrici — e, nel 1549 diede principio alla costruzione del monastero e della chiesa di S. Marco.

Non conosciamo il tempo preciso quando questo fabbricato venne ultimato, ma arguiamo esserlo stato al 1° ottobre 1552 come risulterebbe dallo emblema titolare della chiesa, stato portato oggi stesso al Museo Civico:

PAXT	VANG
IBIMA	ELIST
RCEE	AMEVS
M—D	L—II
DIE P°	M—OCB.

Il monastero fu demolito al principio di questo secolo e le monache vennero tutte disperse.

La chiesa però rimase, ed ivi si continuò a celebrare la messa, finché venne comprata dall'erario onde farne il magazzino del sale. Nella parte anteriore fu trasportato l'ufficio della posta che vi rimase fino a poco tempo fa.

Ed ora, chi passa davanti alla Vecchia Posta trova silente l'orologio, tolto il quadrante, la tettoia dell'edificio già caduto, le mura scosse dai ripetuti colpi di piccone. E tra breve speriamo di veder a sorgere un bel edificio, quello delle poste, su quel sito medesimo ove una volta, ai tempi romani, c'era il foro, poi i palazzi di principi feudali, le casucce sui generis, — i fonticoli per la moralità pubblica — la Chiesa e il monastero delle suore Benedettine.

Concorso. — Il Consiglio provinciale di Padova ha autorizzato lo stanziamento del fondo di L. 4000 negli annuali Preventivi, da erogarsi

tuttavia... Vediamo; se mi giudicate degno della vostra fiducia, mi direte tutto.

Ilaria lo guardò. Roberto Lyon era stato l'amico loro durante quindici anni. Lo era ancora, ed a quel titolo meritava la sua fiducia.

Essa gli narrò, adunque, brevemente tutto ciò che era accaduto negli ultimi due anni.

— Ad ogni modo — essa aggiunse — non vale la spesa di parlarne, giacché, come vedete, ora stiamo bene. Il povero Ascott emigrò, senza dubbio, in Australia. Io guadagnò abbastanza per bastare ai bisogni di Giovanna ed ai miei. La signora Balquidder è per noi la migliore delle amiche. L'abbiamo rimborsata, e nulla dobbiamo a veruno. Però abbiamo sofferto assai due anni fa. Oh! fu una prova terribile!

— Avete sofferto, ed io non l'ho saputo!

— Non avrei voluto farvelo sapere.

— E perchè no? Supponiamo che, affranta da tanti dolori, foste morta, o foste stata trascinata a fare ciò che fanno tante donne, al solo scopo di assicurarsi un ricovero e l'esistenza... come ha fatto la vostra povera sorella... che avete preso marito... Ma vi chiedo scusa...

Ilaria aveva rialzato vivamente il capo.

— No — essa gridò — la povertà non mi avrebbe mai fatta discendere così basso. Avrei potuto morire di fame, ma non avrei mai preso marito.

Roberto la guardò senza intenderla, poi rispose umilmente:

— Vi ripeto le mie scuse. Io non

in sussidi a vantaggio di poveri alunni degli Istituti tecnici che si sono distinti, e che intendono compiere la loro educazione presso altro degli Istituti superiori, quali sono: la Scuola superiore di commercio in Venezia, di agricoltura in Milano, navale in Genova, di veterinaria in Bologna o Milano.

Affinchè la Deputazione provinciale possa avere adeguati criterii nella distribuzione di detti sussidi ai giovani più meritevoli, trova opportuno portare a generale conoscenza il beneficio provvedimento, e di aprire il relativo concorso a tutto 10 ottobre 1884.

Tutti coloro pertanto che intendono aspirare al conferimento dei sussidi, in quella misura che sarà determinata di volta in volta secondo le circostanze, sono invitati a produrre alla Segreteria dell'ufficio Provinciale le rispettive domande corredate dei documenti comprovanti:

a) Domicilio legale almeno da dieci anni nella Provincia;

b) Buona condotta morale;

c) Insufficienza di mezzi economici del petente e della famiglia di lui;

d) Studi percorsi con esito soddisfacente.

Uva e vino. — In questi tempi di vendemmie l'argomento d'attualità, proprio *palpitante* (è una parola così pittoresca che non possiamo a nessun costo rinunziarvi) è la fillossera.

La fillossera si lascia indietro e di gran lunga la quistione tunisina, quella marocchina e perfino quella egiziana.

Infatti parlate di ciò ad un buon padre di famiglia, ad un possidente od anche ad un borghesuccio e lo sentirete rispondervi: *Che questione... d'Egitto! parlatemi invece della fillossera!*

Ora, toccate l'umanità nel vino ed avrete posta la mano sulla corda più sensibile del suo cuore. *Nel sale è la sapienza, dice l'arabo, ma nel vino è la vita.* E il dettato comune aggiunge: *In vino veritas.* E serbiamo viva la religione... dei proverbi!

Questa profonda meditazione fu cagionata da alcune considerazioni di un enologo sull'importante argomento della fillossera; a lui cediamo la parola:

I malanni della vite superano in numero ed intensità quelli del baco da seta. Ora è una primavera piovosa e fredda che distrugge i futuri grappoli; ora un'estate, larga dispensatrice di grandine; ora un'autunno precocemente piovoso e freddo che guasta le uve; ora un inverno rigido che fa perire la pianta. Poi vi sono gli insetti che guastano o distruggono le parti

avevo il diritto di fare allusione ad un simile argomento.

Ilaria non rispose. Le pareva che fossero in quel momento più divisi che quando fra di loro stava l'Oceano.

Roberto Lyon, ognor più pallido, tentò una o due volte di parlare senza potersi riuscire. Finalmente, facendo uno sforzo disperato, disse:

— Ebbene, sì, credo di avere il diritto di indirizzarvi una domanda, il diritto che ha ogni uomo quando è in giuoco la sua felicità. Voi siete informata di tutto ciò che mi riguarda; almeno ho avuto cura che così fosse. Non vi è un incidente della mia vita che io non vi abbia fatto conoscere, come se... come se... E nulla io so della vostra.

— E che desiderate di sapere?

— Sette anni sono ben lunghi. Siete libera? Voglio dire, avete preso qualche impegno per l'avvenire?

— No.

— Sia lodato Iddio!

Si nascose il volto fra le mani e rimase a lungo in silenzio. Poi, invocando tutto il suo coraggio, le rivelò quale era stato il suo amore per lei, tutto ciò che aveva fatto per essere corrisposto, tutte le sue lotte contro l'avversa fortuna, tutte le tentazioni a cui aveva resistito, avendo il coraggio di tacere per timore di toglierle la sua libertà.

Tale era l'amore di quel nobile e generoso scozzese.

— Ed ora — egli disse — ora che tutto vi è noto, credete voi che potrete un giorno... oh! io non vi chiedo subito... ma col tempo... potrò fare mi amare?

verdi, o che s'annidano sui tralci e sulle radici, succhiando gli uni e le altre. Finalmente sonvi le mufte che, deviando i succhi nutritivi, contrariano la normale vegetazione della pianta.

Le malattie che dastano i maggiori timori sono l'Oidio, la Peronospora e la Fillossera.

L'Oidio è una malattia che sta in noi il vincerla collo zolfo...

La Peronospora si ritiene una malattia assai più funesta della fillossera, almeno in America, ove si conosce già da molti anni col nome di Mildew.

E questa fillossera è dessa così recente in Europa quanto si crede? Vi è motivo di non ritenerla recentissima.

Anche le viti americane non è soltanto da pochi anni che passarono l'Atlantico. In Lombardia, per esempio, vi sono ceppi che contano più che 50 anni.

Fu Plancon che nel 1868 scoperse la fillossera su viti francesi che avvicinavano le americane, e fu allora che si spiegò come le viti europee ostinatamente deperissero portate in America.

Concerto Pozzolini. — L'altra sera la sala del maestro Cesarone presentava il grato spettacolo di essere affollato di belle e gentili signore, e verso le 8 e mezza ebbe principio l'annunziato concerto sotto la direzione del maestro S. Danieli. Una buona orchestra, diretta dall'egregio maestro Giacomo Randuzzi incominciò colla sinfonia nell'opera *Edoardo e Cristina* di Rossini, che riscosse molti applausi. Questi però non erano che i prodromi di quelli che salutarono la venuta dell'esimia cantante, signorina Elettra Pozzolini. Con voce simpatica, bella, quest'artista, degna allieva del noto tenore Pozzolini, cantò egregiamente la romanza di Mattei « Non tornò » e riscosse meriti e numerosi applausi. Dopo vi fu un duetto per flauto e clarinetto, eseguito dai signori Fano e Dinai.

Eccoci alla *great attraction* della serata: entra la signorina Igeny Cheppi. Giovinetta appena quindicenne, ma già attraentissima, dalle belle forme muliebri, procaci; con una vaga testolina dalla chioma corvina, abbondante, dagli occhi neri corruscanti sotto alle nere ciglia tutta l'ebbrezza di una vita giovanile e le ardenti aspirazioni del cuore, col sorriso sulle labbra porporine, quel vago sorriso pudico di gentile giovinetta che ispira nell'animo del poeta i sogni ridenti della passione. La vezzosa Igeny Cheppi declamò con rara valentia, con molto sentimento, una mesta poesia dell'avv. B. Bracci, in morte di F. D. Guerazzi.

Ilaria lo guardò un istante. Il suo sorriso era temperato da quell'espressione di malinconia che vi avevano lasciata i lunghi anni di segreti patimenti, ormai sepolti nel passato.

— Io... essa esclamò, vi ho sempre amato!

XXV.

Come già dissi, Roberto Lyon era assai mutato così fisicamente come moralmente. Durante il suo lungo soggiorno nell'India, aveva frequentata la migliore società e vi si era fatta una eccellente posizione. Ciò aveva contribuito non solamente a rendere più squisiti i suoi modi, ma eziandio a dargli l'autorità d'una persona avvezza a farsi ubbidire. Egli aveva già annunziato ch'era costretto di recarsi a Liverpool; fece infatti quel viaggio, ma la sua assenza fu breve.

Ometteremo di narrare i lunghi colloqui accanto al fuoco, le passeggiate nel parco, o lungo il fiume o a traverso i campi; il mondo intero pare così bello, anche nei più tristi giorni d'inverno, a due che si amano!

Ma Ilaria non faceva pompa della sua felicità, e quando la signora Balquidder venne espressamente a Richmond per vedere il felice scozzese, com'essa lo chiamava, la signorina Ilaria ebbe cura che il signor Lyon avesse qualche affare da regolare a Londra. Essa non poteva sopportare che si facesse subire una specie d'esame all'uomo ch'essa amava.

(Continua.)

APPENDICE 49

UNA FANTESCA

LE SUE PADRONE

Giovanna, lungo la via era stata un po' pensierosa, ed aveva gettato qualche sguardo furtivo su Roberto Lyon.

Certamente era ben mutato. Sette anni di soggiorno nell'India bastano a far scomparire la freschezza della gioventù dal volto di un europeo. Così era avvenuto a Roberto Lyon.

Quando entrò nel salotto e si tolse il cappello, si vide più d'un capello bianco frammisto a quelli ch'erano ancora neri, ed il suo volto aveva quella espressione d'indelebile stanchezza che indica meno le ingiurie del tempo, che le terribili lotte della vita.

Ilaria, che gli sedeva accanto, non poté neppur essa far a meno di riconoscere che non era più giovine, nè per l'età, nè per l'aspetto.

S'invecchia senza rendersene conto; ma quando l'impronta del tempo è su noi manifesta, allora ritorniamo su noi stessi. Ilaria non aveva mai manifestato quanto anche la gioventù stava fuggendo da lei, se non quando rivede Roberto Lyon.

— Mi trovate ben mutato, non è vero? egli disse, indovinando con singolare penetrazione il pensiero d'Ilaria.

Quest' artista diede prova non dubbia di avere tutte le doti volute per incamminarsi bene sulla via dell'arte drammatica, sicura di raccogliere una larga messe di allori; essa fu applauditissima e richiamata dal pubblico.

Poi udimmo con molto piacere il nostro ben noto artista Tullio Campello, nella gran scena dei Lombardi; indi una sinfonia di Minozzi, molto bella; una romanza « l'ultima preghiera » cantata dalla valente signora E. Pozzolini e poi vari altri pezzi strumentali e vocali, fra i quali non ultima per bellezza, l'aria « Duca d'Arcos » cantata dal Campello.

A concerto finito, il pubblico mostrossi assai soddisfatto e noi dobbiamo congratularci sinceramente colla brava e valente signora E. Pozzolini e colla graziosa e bella signorina Igenny Cheppi per l'esito felicissimo di esso.

Speriamo di poterle udire un'altra volta.

Società di cremazione. — Rileviamo che nella seduta tenutasi l'altra sera del Consiglio di Presidenza della nostra Società di cremazione venne eletto a cassiere l'onor. signor Luigi bar. Bertolini. — I versamenti cominceranno ad effettuarsi dal 1 ottobre p. v., o nelle mani di un esattore, incaricato dallo stesso cassiere, o direttamente presso la Banca in Accomandita, G. Romiati, Piazza Unità d'Italia, dalle ore 10 ant. alle 8 pom. di ciascun giorno, eccettuati i festivi.

Caduta. — Napoleone, due volte nella polvere, due volte sugli altari, dev'essersi assuefatto alle cadute, per quanto alte, dal trono alla classe del popolo. Ma esse non sono le più terribili però, e prova ne sia che Napoleone morì in letto, diversi anni dopo. Ben altra cosa dev'essere stata la caduta fatta da un certo Domenico Massotto di Ospedaletto Euganeo, il quale salito in cima ad un fenile, e, postosi dunque in posizione così eccelsa, forse, qual nuovo prometeo, tentando di *escalader* il cielo, allorché, non si sa come, il misero cadde al sottostante suolo e vi rimase cadavere.

Oh! se prima gli fossero venuti in mente certi versi dell'Ariosto! Chissà? Forse non cadeva così precipitevolissimamente.

Comitato franco-tedesco. — I denari raccolti vennero consegnati dall'economista municipale, sig. B. Gazzo, alla Congregazione di Carità.

Furto con rottura. — A Este c'è il signor Angelo Bellucco, pizzicagnolo e tabaccaio, il quale ebbe ieri a provare una brutta sorpresa. Figuratevi che qualcuno — si sospetta un contadino — di notte tempo ruppe le imposte di una finestra appartenente alla casa del suddetto tabaccaio, e, introdottosi nella bottega vi rubò dei commestibili, ma molti, per un valore di circa 450 lire. Alla mattina, si trovò la bottega tutta sottosopra, con un ammanco nei generi ivi depositati. Chi sia stato il ladro? Ma!

Istituto Musicale. — Programma del concerto che darà la Banda del Comune di Padova oggi Venerdì 23 settembre dalle ore 7 alle 9 pom. in Piazza Unità d'Italia.

1. Polka — *Lieto Ricordo* — Pente.
2. Pot-pourri — *Napoli in Carnevale* — De Giosa.
3. Mazurka — *Non so!* — Co. Ida Correr.
4. Duetto — *Norma* — Bellini.
5. Pot-pourri nel ballo — *La Giocolliera* — Giorza.
6. Sinfonia — *Nabucodonosor* — Verdi.
7. Marcia — *Conte Cavour* — N. N.

Una al di. — Fra un gendarme e un ladro:

— In prigione, birbante, o ch'io...
— Signor gendarme, vogliate mostrarvi un po' più gentile con chi vi procura da vivere.

che affermano avere il senatore Lampertico terminata la relazione sulla riforma elettorale, risponde che la Commissione incaricata dello studio di tale riforma non ha nemmeno eletto il relatore (!)

— L'onor. Cairoli è giunto dal suo lungo viaggio all'estero, e si recò a Belgirate.

— Il ministero deliberò di non combattere il progetto di una Esposizione mondiale in Roma, ma nemmeno di appoggiarle per ora.

— I versamenti fatti al Governo dai banchieri assuntori del prestito italiano ascendono a tutt'oggi a cento milioni di lire in oro.

— Il Governo ha telegrafato a Washington le proprie condoglianze per la morte del presidente Garfield.

— A Roma scoppiò un incendio nella fabbrica dei tabacchi: i vetri del magazzino dove si era sviluppato scoppiarono.

Accorsi subito sul luogo i pompieri ed i bersaglieri, il fuoco fu circoscritto ed isolato. I danni sono irrimediabili.

Notizie estere

Il *National* dice che Gambetta avrebbe ora offerto il ministero della guerra a parecchi generali, i quali avrebbero rifiutato, perchè non se la sentono di assumersi così grave responsabilità in mezzo all'attuale disorganizzazione militare.

— Venerdì, per iniziativa del deputato Delattre, si riuniranno i deputati dell'estrema sinistra della Camera, convocati da Blanc per deliberare intorno alla necessità di un'inchiesta ufficiosa sulle cose di Tunisia e Algeria.

— Telegrafano da Rustschiuk: L'esazione delle imposte si rende sempre più difficile. Il governo ordinò di riscuoterle colla forza armata.

UN PO' DI TUTTO

Le meraviglie di Londra. — Londra è città che possiede nel suo British Museum la più grande biblioteca del mondo. Il numero dei suoi volumi oltrepassa il milione. In essa è la più ricca collezione di libri orientali, e non v'ha opera di qualche valore, scritta in qualsiasi lingua straniera, che non faccia parte di questa biblioteca. Le sole opere americane ascendono a 100,000 volumi. Il catalogo delle varie edizioni di Shakespeare occupa due volumi in foglio. Vi si trova il primo libro di Guttemberg e di Faust a Magonza nel 1445, cioè la Bibbia detta dai bibliofili *Maguntina*. L'ottimo ordinamento dato al British Museum è dovuto ad un nostro italiano, il Panizzi.

Si afferma che il più grande orologio del mondo sia quello del Parlamento di Londra. I suoi quattro quadranti hanno 22 piedi inglesi di diametro. La lancetta che segna i minuti percorre ogni mezzo minuto uno spazio di sette pollici. L'orologio deve essere rimontato ogni 8 giorni: per caricarlo vi s'impiegano due ore; il pendolo è lungo 15 piedi; le ruote sono in ferro fuso; la campana che suona le ore ha 8 piedi di altezza, 9 di diametro, e pesa 30,000 libbre; il martello della campana pesa 4500 libbre.

La *Raccolta dei brevetti d'invenzione* che si pubblica a Londra dai commissari brevettati, è certamente la più grande pubblicazione della moderna tipografia. Sempre in corso di stampa, se ne pubblicano dieci fascicoli al giorno, cioè 3 o 4000 all'anno. Talune invenzioni occupano più di un volume illustrato.

Le scuderie del Sultano in fiamme. — Da Costantinopoli mandano i seguenti ragguagli sull'incendio delle scuderie imperiali:

La sera del 7 corrente le scuderie imperiali di Dolmabadge furono distrutte da uno spaventoso incendio, il quale minacciava di estendersi al palazzo stesso e all'edificio del gas. In tal caso sarebbe avvenuto un terribile disastro.

Malgrado il pronto accorrere delle guardie del fuoco e della truppa, le superbe scuderie, che datano dal governo di Mahomed II, rimasero preda dell'elemento distruttore.

I foraggi, le carrozze, i ricchi equipaggi dell'harem e la selleria furono distrutte.

Parecchi cavalli arabi perirono, al-

tri fuggirono sulla piazza di Dolmabadge.

Il danno cagionato dall'incendio si fa ascendere a 400 mila lire turche. Il solo edificio ha costato 200 mila lire turche.

Due garzoni di scuderia mancarono all'appello del personale di servizio; è probabile sieno periti nelle fiamme. Venne avviata una severa inchiesta sull'origine dell'incendio.

CORRIERE DEL MATTINO

Notizie interne

Giungono da tutte le città d'Italia notizie delle feste fatte pel 20 settembre.

— I giornali di Napoli continuano a dare notizie poco confortanti dell'Italia. Il numero degli operai da ottocento è stato ridotto a trecentocinquanta, e l'incuria è stata tale sinora che le divisioni cellulari della carceri sono ripiene d'acqua piovana, ed il bastimento così sporco che si sono dovuti chiedere cento chili di cloruro di calce per disinfettarlo.

— Una Commissione di Sassaresi è giunta in Roma per ufficiare il ministro dell'interno, affinché non abbia effetto il minacciato scioglimento del Consiglio municipale di Sassari.

— La nomina a questore di Roma del signor Mazzi, ora questore a Torino, è definitiva, e già gli venne comunicato il relativo decreto.

— È stata approvata dal Ministero dei lavori pubblici una modificazione alla tariffa locale N. 1 dell'Alta Italia colla quale fu ridotto dalle 30 alle 20 tonnellate il peso minimo per spedizione.

— Furono apportate alcune modificazioni in quelle parti del regolamento per l'esecuzione della legge sul reclutamento militare, che riguardano le imperfezioni fisiche e le infermità degli iscritti.

— Prima che il presidente del Consiglio riprenda la via di Stradella, dove, a quanto ci si assicura, rimarrebbe pochi giorni, avrà luogo un altro consiglio plenario dei ministri.

— Fra i progetti inviati al Ministero dei Lavori Pubblici per la superiore approvazione, vi sono: un tronco della linea Parma-Brescia-Iseo e i progetti di massima del tronco Noto-Licata.

— Il ministro Baccelli accetterà le dimissioni del prof. Cremona da commissario straordinario della Biblioteca Vittorio Emanuele e da membro della Giunta del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione.

Notizie estere

Secondo il *Temps* il presidente Grevy aspetterà una chiara manifestazione della maggioranza della nuova Camera prima d'incaricare chiechessia di formare il nuovo ministero.

— Il convegno fra l'imperatore d'Austria e lo czar a Varsavia, avrà luogo probabilmente nei primi giorni d'ottobre.

— Il *National* annunzia che il ministro del commercio e dell'agricoltura, signor Tirard, si recherà a Bordeaux il 10 ottobre per assistere alla inaugurazione del grande Congresso internazionale filossericco.

TELEGRAMMI

Agenzia Stefani

PARIGI, 21. — Desprez ritornerà in Roma al principio di ottobre.

Oggi si tenne una lunghissima seduta dei negozianti del trattato di commercio; si è proceduto molto innanzi all'esame delle questioni.

LONDRA, 22. — Il *Daily Telegraph* ha da Costantinopoli che un rapporto del Kedive alla Porta attribuisce i tumulti di Cairo agli intrighi della Francia e dell'Inghilterra. Lamentasi dell'intervento di questi paesi nell'amministrazione interna dell'Egitto.

ROMA, 22. — Per la fine di novembre Berti convocherà a Roma la commissione incaricata di studiare la riforma del credito agrario.

ROMA, 21. — Mancini telegrafava ieri al ministro Marsh a Firenze: « Ho testè inviato all'incaricato d'affari

d'Italia a Washington il seguente telegramma: Prego V. E. di volere da parte sua rendersi interprete presso il governo americano degli stessi sentimenti in nome del Re per suo ordine espresso ed, esprimendo il sentimento unanime della nazione italiana, la incarico di manifestare al governo degli Stati Uniti il nostro profondo rammarico per la morte dell'uomo eminente, primo magistrato di un gran popolo amico d'Italia, e l'esecrazione che sentiamo insieme a tutti i popoli civilizzati contro l'assassino, del quale fu vittima. »

Marsh rispondeva a Mancini: « Anticipo i calorosi ringraziamenti del governo e del popolo degli Stati Uniti per i nobili sensi di rammarico e di simpatia del Re e della Nazione italiana si bene espressi nel telegramma di V. E. di ieri sera. Mi sono affrettato a comunicare il telegramma a Washington, aggiungendovi l'espressione della mia profonda convinzione sulla sincerità e sull'universalità di questi sentimenti. »

COSTANTINOPOLI, 21. — La Porta disse di creare una legazione a Madrid; il titolare sarà Lermes effendi.

BERLINO, 21. — Il ministero prepara una legge per regolare la crescente emigrazione.

NEW-YORK, 21. — Le sottoscrizioni pubbliche in favore della famiglia di Garfield ammontano finora a 190,000 dollari.

BERLINO, 21. — Selözer è partito oggi per Varzin.

COPENAGHEN, 21. — Il Reichstag è convocato pel 3 ottobre. Aggireremmo subito fino al 29 novembre.

FIRENZE, 21. — Al Congresso dei ragionieri, Digny lesse un telegramma diretto all'aiutante di campo di S. M. Al Re e alla Regina tornarono molto graditi gli affettuosi sentimenti presentati loro in nome dei ragionieri italiani riuniti a Firenze pel secondo Congresso. La lettura del telegramma fu salutata da vivissimi applausi.

PIETROBURGO, 21. — Un ukase ordina che la commissione del Senato stabilisca i negoziati definitivi per proteggere l'ordine pubblico e surrogare le leggi eccezionali.

BERNA, 21. — Il Consiglio Federale biasimò che il governo di Friburgo abbia tollerato le prediche dei gesuiti francesi e tedeschi, riservandosi di prendere misure per far rispettare la costituzione federale.

PARIGI, 21. — Si rinunziò all'idea di una spedizione contro l'oasi di Figuig.

Un dispaccio del *Gaulois* annunzia che la corazzata *Lagalissoniere* bombardò Kalakebira; 1200 uomini partiti da Susa batterono gli insorti entrando a Kalakebira i cui abitanti sono fuggiti.

LONDRA, 22. — La *Morning Post* dice che la Francia e l'Inghilterra sono minacciate di rappresaglie, in caso che rifiutassero l'estradizione dei regicidi.

LONDRA, 22. — Lo *Standard* dice che le autorità danesi furono avvertite che i feniani e i nihilisti d'America si prepararono a spedire a Copenaghen macchine infernali, destinate alla Russia e all'Inghilterra.

PARIGI, 22. — Fu firmata una proroga di 3 mesi del trattato di commercio anglo-francese.

MADRID, 22. — Posada Herrera fu eletto presidente della Camera.

P. F. ERIZZO, Direttore.

ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile

Inserzioni a Pagamento

COMUNICATO

Villa torre 22 Settembre 1881. Non sappiamo comprendere come sia permesso di perseguire le persone nei piccoli paesi giusta quanto successe non a guari a Villatorre frazione del Comune di Saonara.

Colla appunto fra le altre osterie havi pur quella condotta da Maria Polo, donna di buon carattere ed attivissima che conduce il suo esercizio nel modo il più esemplare; pure dessa è per la seconda volta fatta segno della più crudele persecuzione.

L'altra sera sette individui si recarono all'Ufficio Municipale ove porsero querela per scandalo a carico della suaccennata Polo. Il sindaco signor Giuseppe Pittarello, uomo giusto ed altrettanto imparziale, rimase sorpreso poichè egli conosce a fondo la condotta di quella donna fin da quando la Giunta dovette occuparsi della di lei istanza per ottenere la licenza e la trovò munita di tutti i requisiti per accordargli, ancora dall'inverno scorso, l'apertura di tale esercizio.

La persecuzione di questa povera ostessa è appoggiata sopra fatti d'interesse personale quali sarebbero l'intenzione di sostituirla, i mancati favori, ed infine la vagheggiata chiusura del di lei esercizio frequentato a preferenza degli altri per buona qualità di vino a prezzo conveniente.

Però sappiamo che questa mattina stessa uno dei querelanti convinto di avere commesso un inqualificabile errore, spontaneo si presentò all'Ufficio di Pubblica Sicurezza per dichiarare revocata da parte sua la sporta denuncia, avendo potuto con fondamento rilevare essere quella donna onestissima.

In tale circostanza non possiamo a meno di porgere un elogio al solertissimo signor Brigadiere dei Reali Carabinieri per la continua sorveglianza agli esercizi di tal genere, solo troveremmo di consigliarlo ad essere meno rigido nel porre in contravvenzione quando si tratti di qualche solo minuto di ritardo e di non attingere le informazioni a delle fonti che non possono certo essere veritiere, quali quelle provenienti dalle canoniche, e rivolgersi invece alle persone che sono poste a capo della pubblica cosa dalla fiducia del paese. X. (2547)

Liquidazione

VOLONTARIA

Si rende noto che a datare dal giorno di lunedì 26 corrente, e per dieci giorni successivi, saranno vendute col ribasso reale del 50 0/0 sul prezzo di fattura le merci e confezioni esistenti nel negozio in Padova a S. Canciano della Ditta C. Martini Farlan.

Il prezzo fisso sarà marcato sopra ciascun oggetto. 2545

Negoziò d'affittare pel 7 ottobre p. v.

D'Affittare anche SUBITO

IN PADOVA

una farmacia situata in una delle principali contrade, tanto con abitazione, quanto senza.

Gli aspiranti potranno rivolgersi all'amministrazione di questo giornale.

PREZZO CORRENTE

VENDITA

OLIO E VINO TOSCANO

Piazza Garibaldi, N. 1214.

vicino all'Albergo della Stella d'Oro

Olio I. qualità L. 1.60 }
II. » » 1.40 } al litro
III. » » 1.30 }
Qualità extra fino al fiasco di litri 2 1/2 . . . L. 4.80
Mezzo fiasco . . . » 2.40

Vino da Pasto al fiasco Toscano L. 1.50

Chianti I. qualità . . L. 2.50
II. » . . . » 2.00

Tanto per l'Olio che pel Vino si garantisce la qualità perfetta da non temerne il confronto. 2536

D'AFFITTARSI SUBITO

Osteria con alloggio e grande stallo, nel centro di Bassanello. Rivolgersi in Via S. Agata, numero 1683. 2546

DIFFIDA

Il sottoscritto dichiara che per le Venete provincie, eccettuata Venezia, l'unico rappresentante della

Portentosa Crimotricosina
contro la Calvizia e la Canizia

è il sig. Arturo Diana abitante in Padova, Via Spirito Santo, N. 1043, II Piano, con unico depositario il signor BULGARELLI ANTONIO parrucchiere rimpetto all'Università in Padova, e ciò a scanso delle possibili contraffazioni.

DOTTOR GIACOMO PEIRANO
Genova li 15 luglio 1881. (2519)

Da vendere N. 20 **Da vendere**
vasi vi-
nari, presso la panetteria piemontese in via Santo Monte N. 305 in Piazza dei Signori. **Da vendere**

CORRIERE DELLA SERA

Notizie interne

L'Opinione di stamane, a quelli

NON PIU MEDICINE

Perfetta Salute

restituita a tutti senza medicine, senza purghe né spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

REVALENTA ARABICA

che guarisce le dispepsie, gastralgie, etisie, dissenterie, stitichezze, catarro, flatuosità, agrezza, acidità, pituita, flemma, nausea, rinvio e vomiti, anche durante la gravidanza, diarrea, coliche, tosse, asma, soffocamenti, stordimenti, oppressione, languori diabeti, congestioni, nevrosi, insonnie, melanconia, debolezze, sfinitimento, atrofia, anemia, clorosi, febbre miliare e tutte le altre febbri, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce, dei bronchi, del respiro, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello, il vizio del sangue; ogni irritazione ed ogni sensazione febbrile allo svegliarsi.

Estratto di 100,000 cure compresevi quelle di molti medici, del duca Pluskow e della marchesa di Bréhan.

Cura N. 65,184. — Pruneto, 24 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. Castelli, Baccell. in Teol. ed arcipr. di Pruneto.

Cura N. 49,842. — Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausea.

Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 98,614. — Da anni soffrivo di mancanza d'appetito, cattiva digestione, malattie di cuore, delle reni e vescica, irritazioni nervose e melanconia; tutti questi mali sparvero sotto l'influenza benigna della vostra divina Revalenta Arabica. — Leoné Peycler istitutore a Eynanças (Alta Vienna) Francia.

N. 63,476. — Signor Curato Comparet, da diciott'anni di dispepsia, gastralgia, male di stomaco, dei nervi, debolezze e sudori notturni.

N. 99,625. — Avignone (Francia), 18 aprile, 1876. La Revalenta Du Barry mi ha risanata all'età di 61 anni di spaventosi dolori durante vent'anni. Soffrivo d'oppressioni le più terribili e di debolezza tale da non poter far nessun movimento, né poter vestirmi, né svestire, con male di stomaco giorno e notte, ed insonnie orribili. Ogni altro rimedio contro tale angoscia rimase vano, la Revalenta invece mi guarì completamente. — Borrel, nata Carbonety, rue du Balai, 11.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

Prezzo della Revalenta naturale: In scatole 1/4 di chil. L. 2,50; 1/2 chil. L. 4,50; 1 chil. L. 8; 2 1/2 chil. L. 19; 6 chil. L. 42; 12 chil. L. 78, stessi prezzi per la Revalenta al Cioccolato in polvere.

Per spedizioni inviare Vaglia postale o Biglietti della Banca Nazionale.

Casa DU BARRY e C. (limited), Via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.

Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: Padova — Roberti Ferdinando farm. al Carmine 4497 — Zanetti-Pianeri e Mauro — G. B. Arrigoni farm. al Pozzo d'oro — Pertile Lorenzo farm. successore Lois — Luigi Cornelio farm. all'angolo Piazza delle Erbe. 2483

G. B. MEGGIORATO

COMMISSIONATO PATENTATO

IN PADOVA

STUDIO E CASA RIMPETTO AL TEATRO SANTA LUCIA

I. PIANO — 1231-A

Assume commissioni, per compra-vendite, Dinari a mutuo, Affittanze di Case in Città e Campagna, Sconti di cambiali, Vendita e scossioni Crediti con tutta sollecitudine pregando i signori Committenti spedire le loro domande direttamente onde evitare ritardi e lungagini nelle operazioni Commerciali.

Direzione G. B. Meggiurato Padova.

2520

Anno XIV

SOCIETÀ BACOLOGICA

DEL

Esercizio 1881-82

COMIZIO AGRARIO DI BRESCIA

Importazione Giapponese di Cartoni Seme Bachi delle migliori provenienze

A richiesta si spedisce il Programma e Statuto Sociale. — Le Sottoscrizioni si chiudono coi 30 Settembre.

N.B. Le lettere si raccomanda che sieno dirette precisamente Alla Società bacologica del Comizio Agrario onde evitare ritardi nei riscontri. 2482

ANTICA FONTE PEJO

Si prevengono i signori Consumatori di quest'acqua Ferruginosa che da speculatori sono poste in commercio altre acque con indicazioni di Valle di Pejo, Vera Fonte di Pejo, Fontanino di Pejo, ecc. e non potendo per la loro inferiorità averne esito, si servono di bottiglie con etichetta e capsula di forma, colore e disposizione eguali a quelle della rinomata Antica Fonte di Pejo onde ingannare il pubblico.

Si invitano perciò tutti a voler esigere sempre dai signori Farmacisti e Depositari che ogni bottiglia abbia etichetta e capsula con sopra Antica Fonte Pejo Borghetti.

La Direzione G. Borghetti

In Padova deposito generale presso l'Agenzia della Fonte rappresentata dal sig. Pietro Cimegotto Piazzetta Pedrocchi. 2438

FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M. il Re d'Italia

Brevettato dal Regio Governo

dei Fratelli BRANCA e Comp., Milano, Via San Prospero

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e Comp., e qualunque altra bibita per quanto porti lo spiccioso nome di Fernet-Branca non potrà mai produrre quei vantaggi effetti che si ottengono col Fernet-Branca, che ebbe il plauso di molte celebri mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei Fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra picchietta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA, il 13 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabilmente ne riscontro il vantaggio, così col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato nel pieno successo: »

« 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè; »

« 2.° Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima; »

« 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrar loro si frequente altri antelmintici; »

« 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose suaccennata; »

« 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto. »

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero. »

« In fede di che rilascio il presente »

Lorenzo dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemica Tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli Branca di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come febrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI MARIANO TOFFARELLI, Economo provveditore Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri (2354) Per il consiglio di sanità — Cav. MARCOZZA, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia

Si dichiara essersi esperimento con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. — Per il Direttore Medico Dott. Vela.

FABBRICA DI VIENNA

Priv. in tutti gli Stati d'Europa

90 p. 0 di risparmio sulle candele steariche — Prezzo in ottone Lire 4 — in nickel L. 5.50 lume completo con relativo prospetto.

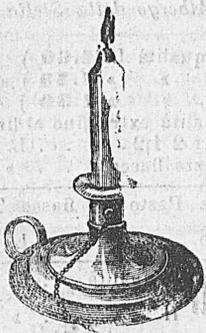
LUME ECONOMICO A BENZINA

INTERESSANTE

Né fumo né odore — Il lucignolo non si consuma mai — La fiamma si può regolare a piacere, mediante il regolatore. Con 10 cent. di Benzina si hanno 12 ore di luce maggiore a quella data da una buona candela stearica. — Vedi prospetto nel quale è inserito il certificato del Municipio di Venezia, vidimato dalle Camere di Commercio di Venezia e di Padova il quale viene distribuito gratis a chi ne fa domanda all'agenzia ed unico deposito per l'Italia in Padova — Piazza Unità d'Italia N. 225. — Vendita ingrosso e dettaglio.

Si spedisce in tutte le parti mediante rimessa del relativo importo.

Si vendono pure al dettaglio in Vicenza presso la Ditta Piccoli e Caron. 2534



A V V I S O

IMPRESA FONTE CELENTINO

IN VALLE DI PEJO

A togliere qualsiasi efficacia all' equivoco manifesto in questi giorni pubblicato dalla Direzione della Antica Fonte di Pejo, il sottoscritto, imprenditore della Fonte di Celentino nella Valle di Pejo, rende di pubblica ragione, che le bottiglie di Acqua della propria Fonte colla indicazione — Valle di Pejo — hanno la capsula metallica di color bianco e ciò allo scopo di distinguerle da quelle di gran lunga inferiori dell'Antica Fonte di Pejo o da qualsiasi altra.

Tutti coloro quindi che vogliono far uso della efficacissima e celebre Acqua di Celentino — l'unica della Valle di Pejo che venne Premiata alle Esposizioni di Trento 1875 di Parigi 1878 — pongano attenzione al colore della capsula esigendo che sia bianca con impresso il motto « Premiata Fonte Celentino Valle di Pejo P. Rossi » e così eviteranno il pericolo di acquistare acque eventualmente adulterate da infiltrazioni o da commistioni di materie eterogenee e le dannose conseguenze derivabili dalle medesime.

L'Acqua di Celentino si può avere dall'impresa in Brescia, Via Carmine n. 2360 e da tutti i farmacisti.

L'imprenditore Pilade Rossi Farmacista.

In Padova alle farmacie Pianeri Mauro, Roberti, Cerato, Cornelio, Francesconi — a Monselice Vanni — a Este Grazioli, Fontaniva, Visoria — a Dolo Cappelletto — a Mira Mazzoldi. 2480